

Morte ai te-  
deschi ed ai  
fascisti!

m mmm mmm mmm m m m mmm m m m mmm m m  
m  
m  
m  
m m

FEDERAZIONE COMUNISTA TORINESE

(Organo del III Settore)

Proletari di  
tutti i pae-  
si unitevi !

Marx



XX

RIBELLIAMOCI!

La gazzarra fascista continua nel causare con un cresoendo sempre maggio re, delitti privazioni, sofferenze al Popolo. Per i fascisti tutto è perduto, essi lo sanno da molto tempo, gli alti papaveri sanno anche che un giorno di più di guerra significa per loro un gior no di più di vita.

E noi, popolo lavoratore, dobbiamo rimanere inerti e permettere che per i loro loschi fini i nazi-fascisti conti nuino ad allungare la loro già lunghis sima collana di delitti?

Non solo incarcerano, massacrano nelle vie cittadine i nostri compagni migliori lasciandoli senza documenti per che non siano identificabili, non solo bruciano cascinali e villaggi, ma anche in quella parvenza d'autorità constitui ta che vorrebbero conservare dimostrano chiaramente di non saper assolvere ai più elementari; mancano i generi alimen tari indispensabili, manca il gas, le de derrate che vengono confiscate quando non sono trasportate in Germania vengo no smerciate a borsa nera dai soldati tedeschi; ed ora è stata diminuita la razione base del pane di mezzo etto e si confeziona con farina di riso. Le nostre donne fanno miracoli per poter preparare alla meno peggio un modestis simo pasto e che altro possono fare quando sono costrette a far la coda per ore sui mercati per prendere uno stri minzito cavolo?

Non vi sono più né latte, né altri alimenti indispensabili per la cresci ta dei nostri bambini.

E le paghe? Oltre ad essere ina-

deguate sono state diminuite, e poi esaltano i provvedimenti " sociali ". Chi né ha tratto vantaggi sulla dimi nuzione del 10% praticato sulle merci negli spacci? E le cooperative? E l'aumento continuo dei prezzi?

Lunga, lunghissima sarebbe la se rie, ma ognuno di noi lavoratori sa purtroppo le miserandi condizioni in cui viviamo, ognuno di noi sa che sare mo trascinati da questa sbirraglia ver so la tomba se non saremo capaci di ri bellarci.

Compagni lavoratori, bisogna por re termine alla continuazione di ques ti crimini. Bisogna insorgere, abbia mo la nostra stessa vita e quella dei nostri famigliari da difendere.

Ribelliamoci! Prepariamoci a par tecipare al prossimo sciopero generale, e solo con la partecipazione di tutti senza distinzione, dall'operaio delle o officine al tranviere, dal postelegra fono all'impiegato delle aziende di commercio, al ferroviere ecc. che po tremo abbreviare le nostre sofferenze, potremo conquistare la dignità di uo mini liberi.

E anche tu, soldato della tralal tante repubblica, è suonata ormai l'ul tima ora: deciditi, passa con le tue armi ai partigiani, non obbedire agli ordini dei tuoi superiori, ribellati!

Il popolo è con noi, noi stessi siamo parte integrante del Popolo e solo il popolo è Italia; tutto il resto è anti Italia!

-----



## NON ATTENDERE

Si sente spesso dire: quando sarà giunta l'ora ci sarò anch'io.

Con questa scusa i panciafichisti e gli attendisti intendono allontanare da sé ogni responsabilità presente e mettersi a posto per il futuro.

Quale ora attende questa gente?

L'ora di mettersi a tavola per festeggiare la liberazione? L'ora di scorazzare per le strade per mettersi in mostra?

L'ora di dare l'assalto alle cantine ben fornite dei fascisti? Prima che giunga quell'ora bisogna cacciare il tedesco, bisogna abbattere la criminale organizzazione repubblicana fascista, e perciò bisogna lavorare, lottare, soffrire, bisogna arrischiare la pelle. Tutte cose difficili e pericolose che questa gente lascia volentieri agli altri, accontentandosi di attendere l'ora di raccogliere i frutti dei sacrifici e del sangue altrui per farsi avanti.

Bisogna dirlo ben chiaro a questa gente che quando sarà giunta quell'ora non avranno bisogno di loro.

Perché quando sarà giunta quell'ora ci sarà ben altro da fare che sedersi a tavola per festeggiare il lieto evento.

Perché troppe sono le famiglie in lutto troppo dolente è il corpo della nostra Patria per abbandonarsi ad incomposte allegrie stradaiole. E soprattutto bisogna dire chiaro che le ben fornite dei fascisti, i magazzini, i depositi, ovunque si trovi, quanto è stato rubato al popolo deve tornare al popolo attraverso regolari requisizioni e non col saccheggio. Sappiamo che la proprietà del popolo sarà difesa dalla cupidigia dei saccheggiatori con la stessa determinazione con le stesse armi che oggi difendono la nostra Patria dal nemico.

Per chi invece intende dare il proprio contributo alla lotta di liberazione l'ora è giunta da un pezzo come lo dimostrano le forze combattenti della libertà che da tanto tempo lottano, soffrono e quotidianamente bagnano col loro sangue il suolo della nostra Patria per liberarlo da nemico di fuori e di dentro.

## VIVERE O MORIRE

Lavoratori, lo sciopero imminente deve trovarci uniti, fusi in un solo blocco sul terreno della lotta, non vi è più posto per gli "attesisti". Costoro devono rendersi conto che se tanta miseria, se tante sofferenze hanno colpito le masse lavoratrici è dovuto unicamente perché vi è stata troppa gente incosciente nel passato, che ha preferito rimanere alla finestra invece di scendere a dar man forte. Bisogna scuotersi, compagni, se non vogliamo ancora una volta cadere facile preda delle forze reazionarie. Non è possibile che vi sia una massa di lavoratori che rimanga inerte per un'immediata paura quando cadrà inevitabilmente sul suo capo, appunto perché incapace di formarsi il proprio destino, una

sciagura molto più grave.

Compagni, lavoratori, a simile inerzia a simile attesismo, quando diciamo: Basta?

Molti sono i compagni caduti, molti sono coloro che gemono nelle galere, molti quelli che si sacrificano e lavorano intensamente per il bene di tutte le masse lavoratrici, ma è necessario che tutto il Popolo partecipi alla lotta per la costruzione del proprio domani. Compagni lavoratori, se abbiamo a cuore l'avvenire delle nostre famiglie, dei nostri figli, bisogna uscire dai buchi, bisogna scendere in istrada ora o cadere nelle spire della piovra reazionaria che ci trascinerà ancora nel vortice della rovina e della morte. Pensateci! Quà si pone il dilemma: Vivere o morire!